DA SETTEMBRE 2024 IN POSSESSO DELLA COLLEZIONE PRIVATA

DEL PINTO – PIETROPAOLI

MADONNA ANNUNCIATA

GIUSEPPE BARTOLOMEO CHIARI (ROMA, 1654-1727)

Inizialmente, la casa d'aste Gliubich in L'Aquila aveva catalogato l'opera come "Pittore emiliano del XVIII secolo" (lotto 342bis dell'asta del 24 settembre 2024). I nuovi proprietari, Del Pinto-Pietropaoli, hanno ritenuto che l'opera fosse di pregio e meritasse un approfondimento di attribuzione. Per questo motivo, è stato richiesto un'expertise alla dott.ssa Nicoletta Roio, studiosa italiana specializzata nella pittura bolognese del Seicento. La Roio ha collaborato con Emilio Negro. La sua esperienza e le sue pubblicazioni indicano una profonda conoscenza dell'arte italiana del XVII secolo, rendendo il suo parere particolarmente autorevole in questo campo.

L'expertise della storica dell'arte Nicoletta Roio attribuisce con certezza l'opera a Chiari, rilevando affinità con altre sue tele note, come l'Adorazione dei Magi della Banca d'Italia e la Madonna con Bambino dormiente già presso Bonhams.

Giuseppe Bartolomeo Chiari dimostra in questo dipinto una notevole maestria nella resa espressiva della Vergine Maria, catturando un momento di intensa devozione e raccoglimento. Dipinto ad olio su tela (45 x 37 cm), l'opera è caratterizzata da una delicata resa luministica che avvolge il volto della Madonna, evidenziando i suoi lineamenti morbidi e lo sguardo rivolto verso il basso, simbolo di umiltà e accettazione.

La composizione si distingue per l'equilibrio cromatico e la pennellata fluida, con un uso raffinato dei toni chiari e delle ombre sfumate che conferiscono alla figura una dimensione quasi eterea. Il manto azzurro e la tunica bianca, tipici della tradizione iconografica mariana, emergono con eleganza dal fondo neutro, creando un effetto di spiritualità e grazia.

Chiari, allievo di Carlo Maratta e figura centrale nella pittura romana tra Sei e Settecento, eredita dal maestro la ricerca di armonia e compostezza formale, arricchendola con una sensibilità più morbida e vaporosa. L'opera si inserisce nella sua produzione più matura, evidenziando la sua capacità di coniugare il classicismo marattesco con una leggera influenza rococò.

La raffinatezza della pennellata e la dolcezza del volto suggeriscono che il dipinto possa essere stato concepito per un ambiente di devozione privata o per ornare una cappella.

BIOGRAFIA DELL'ARTISTA

Giuseppe Bartolomeo Chiari (Roma, 1654-1727)

Giuseppe Bartolomeo Chiari (10 marzo 1654 – 8 settembre 1727) è stato un pittore italiano del tardo Barocco, attivo principalmente a Roma. Nato nella capitale italiana, Chiari divenne uno dei principali assistenti di Carlo Maratta, insieme a Giuseppe Passeri e Andrea Procaccini.
Nonostante l'opposizione del padre alla sua carriera artistica, la madre di Chiari lo sostenne, incoraggiata dal pittore Carlo Antonio Gagliani. All'età di 22 anni, Chiari affrescò le lunette laterali raffiguranti la "Nascita della Vergine" e l'"Adorazione dei Magi" nella cappella Marchionni della chiesa di Santa Maria del Suffragio. Inoltre, dipinse il soffitto di una cappella in Santa Maria in Cosmedin.

Tra le sue opere principali si annoverano gli affreschi nei Palazzi Colonna e Spada con scene tratte dalle "Metamorfosi" di Ovidio, e la collaborazione con il paesaggista Jan van Bloemen nella Villa del Marchese Torri, situata fuori Porta San Pancrazio. Chiari affrescò anche la chiesa di San Silvestro in Capite con la "Madonna col Bambino e Sant'Antonio che compie miracoli" e "Papa Stefano I che distrugge il tempio di Marte con un fulmine" (1696). Altre opere includono una "Assunzione" per Santa Maria del Montesanto e un "San Clemente in Gloria" per la Basilica di San Clemente, commissionato da papa Clemente XI.
Chiari preparò anche i cartoni per i mosaici nella navata laterale della Basilica di San Pietro e per San Giovanni in Laterano, raffiguranti il profeta Abdia che ascolta la tromba del Giorno del Giudizio. Inoltre, dipinse una "Visione di San Giovanni" nella cappella della Presentazione del Duomo di Urbino.
Tra i suoi allievi si annoverano William Kent, Paolo Anesi e Giovanni Andrea Lazzarini. Il suo studio era frequentato da numerosi artisti francesi, e Chiari divenne direttore, o "principe", dell'Accademia di San Luca nel periodo 1723‑1725.
Chiari morì l'8 settembre 1727 a Roma, lasciando un'importante eredità nel panorama artistico del tardo Barocco italiano.

PROVENIENZA

Acquistata presso Gliubich Casa d'Aste, settembre 2024

PREZZO DI ACQUISTO

XXX EUR + 9% diritti d'asta + 3 EUR.

INTERVENTI

Restauro conservativo e pulitura eseguiti dal restauratore Zivieri (Roma, settembre-dicembre 2024)

LA MISSIONE DELLA COLLEZIONE DEL PINTO - PIETROPAOLI

La collezione Del Pinto - Pietropaoli nasce dalla passione per l'arte e dal desiderio di valorizzare il talento femminile, spesso trascurato nel panorama artistico. Interamente dedicata alle opere di pittrici, questa raccolta vuole essere un tributo alle donne che, con il loro genio creativo, hanno saputo sfidare e superare le convenzioni sociali e culturali delle loro epoche.

L'obiettivo è creare un lascito culturale che celebri l'eccellenza artistica femminile, contribuendo a colmare il divario di genere ancora presente. Ogni opera è stata accuratamente selezionata non solo per la sua bellezza e qualità, ma anche per il suo valore storico e simbolico, capace di raccontare storie e trasmettere emozioni senza tempo.

Questa collezione rappresenta un atto d'Amore verso la nostra Amata figlia Atena e la nostra famiglia, un impegno a vivere circondati dalla bellezza! Il nostro desiderio più grande è che Lei insieme alle generazioni future possano ispirarsi a questa raccolta, riconoscendo l'inestimabile contributo delle donne all'arte e alla cultura.

Italy, March 9, 2025

Dott.ssa Nicosetta Roio
Via Santo Stefano, 118
40125 Bologna
tel. 0039 333 4605825
e-mail: nicosettaroio@mail.com;
nicosetta.roio1@alice.it

Bologna, 27 febbraio 2025

Il dipinto in esame, ad olio su tela di cm 45 x 37, raffigura la Madonna a mezzo busto con le sembianze di una bella e delicata fanciulla. La sua posizione è frontale e lievemente in tralice, il dolce viso appare inclinato verso destra - con gli occhi in evidente segno di devozione, sottolineata anche dalle mani giunte in preghiera -, incorniciato dalla folta chioma castano scura divisa a metà dalla scriminatura e semicoperta da una sorta di turbante in seta bruna, un lembo del quale ricade sulla spalla sinistra; il resto dell'abbigliamento è composto dalla tradizionale tunica bianca con sovrapposto mantello azzurro. Si tratta di una tipica raffigurazione della "Vergine annunciata" quale protagonista dell'*Annunciazione*, uno dei più gradevoli soggetti iconografici diffusi dalla fede cristiana in cui si narra di quando l'Arcangelo Gabriele apparve alla giovanissima Maria pronunciando le parole "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù", rivelando così la prossima nascita del Salvatore (Vangelo di Luca, 1, 26-38). Gioverà ricordare che i due personaggi sacri presenti in questo genere di episodio religioso venivano talvolta effigiati a figure intere l'uno di fronte all'altro su un unico supporto, ma è altrettanto diffusa la combinazione di due tele con le loro mezze figure da accostare in *pendant*: è quindi possibile che la nostra *Vergine annunciata* in preghiera originariamente fosse associata ad una tela di analoghe dimensioni rappresentante il mezzo busto dell'*Arcangelo annunciante* con in mano un giglio, simbolo della purezza della Madonna. In ogni caso, in virtù del peculiare soggetto iconografico rappresentato, l'opera in esame fu realizzata per ornare un luogo di devozione pubblico (l'altare di una chiesa, la parete di una sagrestia, ecc.), oppure privato (una cappella signorile, la stanza di una religiosa, ecc.).

Considerando i dati stilistici di questa piacevole *Vergine annunciata* caratterizzata da contenuti gradevolmente intimisti, è indispensabile rimarcarne gli stilemi tipici di un pittore attivo nell'Italia centrale tra la seconda metà del XVII e l'inizio del secolo successivo: dalla tipologia espressiva leggera e raffinata affiorano infatti gradevoli accordi desunti dalle opere dei migliori maestri operosi a Roma a quell'epoca, ossia un'educazione al disegno di matrice barocca che indugia piacevolmente verso cadenze settecentesche, senza per questo trascurare il *ductus* tendenzialmente classico tratto dallo studio appassionato dei pittori delle generazioni precedenti, oltre che della

Dott.ssa Nicosetta Roio
Via Santo Stefano, 118
40125 Bologna
tel. 0039 333 4605825
e-mail: nicosettaroio@mail.com;
nicosetta.roio1@alice.it

statuaria antica. Si tratta pertanto di un autore dalla cultura figurativa composita, in cui non mancano tangenze eloquenti con le opere di Pietro da Cortona, Andrea Sacchi ma, soprattutto, di Carlo Maratta e dei frequentatori francesi dell'Accademia di San Luca e della romana *Académie de France*: tutti peculiarità di stile che si rendono manifeste attraverso la luminosità calda, le tonalità morbide e la levità delle forme delicate della protagonista.

Per tali ragioni ritengo che la nostra *Vergine annunciata* sia da ricollegare al *modus pingendi* di Giuseppe Bartolomeo Chiari (Roma, 1654-1727), noto artista vissuto ed educatosi alla pittura nell'Urbe. La sua formazione fu di stampo classicista ed accademico: la sorte lo indirizzò nell'*atelier* più rinomato di quei tempi a Roma, quello del grande Maratta, dove nel 1666 lo introdusse un pittore e commerciante di quadri, Carlantonio Galliani. Purtroppo le opere giovanili del Chiari sono andate quasi totalmente perdute e gli studi non sono del tutto concordi nel riconoscere la sua mano in alcuni dipinti che vengono attribuiti in alternativa a Pietro de Pietri, un altro allievo del Maratta. Le prime opere note del Chiari risalgono pertanto ai primi anni Ottanta, ad esempio la decorazione della cappella Marcaccioni in Santa Maria del Suffragio, realizzata su raccomandazione del maestro nel 1682, dopo che era stata lasciata incompiuta alla morte di Nicolò Berrettoni (si tratta di una *Natività della Vergine* e di una *Adorazione dei Magi*, quest'ultima considerata il suo capolavoro da Luigi Lanzi, noto storiografo di fine XVIII secolo). In seguito l'artista romano eseguì moltissime pale d'altare e affreschi di soggetto religioso per numerose chiese romane, ma anche tele di tema storico per collezionisti privati, tutte opere strettamente legate allo stile marattesco eppure personalizzate attraverso le influenze di pittori ancora più simili al nostro, quali Giuseppe Passeri e Giacinto Calandrucci, soprattutto per quanto riguarda l'assimilazione dei fondamenti francesizzanti del seguito di Nicolas Poussin. Nonostante ciò è indubbio che la principale fonte di ispirazione del Chiari fu costantemente rivolta al Maratta, che da parte sua non smise mai di proteggere l'allievo, considerandolo un ottimo confidente e amico. Il loro stringente legame si trasformò spesso in collaborazione, tanto che il maestro usava fornire idee, disegni e bozzetti per la realizzazione di molte opere eseguite da Chiari (è il caso degli affreschi con le *Storie del Battista* del 1687, andati distrutti nell'oratorio di San Nicolò in Santa Maria in Cosmedin nel 1900).

Dott.ssa Nicosetta Roio
Via Santo Stefano, 118
40125 Bologna
tel. 0039 333 4605825
e-mail: nicosettaroio@mail.com;
nicosetta.roio1@alice.it

Divenuto artista sempre più richiesto, Giuseppe Bartolomeo Chiari ottenne commissioni importanti dalla nobiltà romana (il marchese Torri, gli Ottoboni, i Patrizi) ed ebbe come suoi ammiratori e protettori pure i Colonna, nel cui palazzo affrescò l'anticamera della galleria con la scena della *Presentazione di Marcantonio Colonna alla Vergine* (1700). Anche il principe Barberini gli commissionò le decorazioni delle volte di due sale del suo palazzo romano, ma l'appoggio più proficuo fu sicuramente quello di Papa Clemente XI, da cui Chiari ottenne fama e cospicui vantaggi materiali (si ricorda almeno la commissione dei dodici cartoni per la decorazione della Cupola della Presentazione in San Pietro nel 1708, impegno che gli portò ulteriori richieste di importanti lavori, quali il restauro degli affreschi quattrocenteschi di Melozzo da Forlì rimossi dalla chiesa dei SS. Apostoli e la figura del *Profeta Abdia* per San Giovanni in Laterano del 1718).

È utile ricordare che negli anni della maturità Chiari seppe arricchire la sua maniera in modo del tutto autonomo, esprimendo una tendenza personale dagli stilemi classicheggianti straordinariamente compositi, con echi provenienti da Guido Reni, Guercino, Pietro da Cortona, Domenichino, Sacchi, Francesco Albani, indietro fino a Tiziano Vecellio. Ammesso all'Accademia di San Luca nel 1697, vi fu nominato poi tre volte Principe (dal 1722 al 1725); inoltre collaborò lungamente col fratello Tommaso, al quale lasciò, morendo nel 1727 (fu sepolto nella chiesa romana di Santa Susanna), un capitale considerevole da dividere con i propri numerosi figli avuti dalla moglie Lucrezia.

Tornando alla *Vergine annunciata* in oggetto, è evidente che il suo *ductus* pittorico ammorbidito e leggero con tinte peculiari (ad esempio il color castano cangiante del copricapo circonfuso dal nimbo dorato di Maria, caratterizzata da un colorito tenero, irradiato da un lume chiarissimo), sia da ricondurre alla fase matura dell'attività di Giuseppe Bartolomeo Chiari: infatti le opere databili tra la fine del Seicento e il primo quarto del secolo successivo sono senza dubbio le più originali della sua produzione, sia nella pittura di cavalletto che nella grande decorazione barocca. La solidità e la monumentalità delle forme di ascendenza marattesca degli anni giovanili subirono progressivamente una sorta di distensione in favore di impaginazioni compositive più ariose con l'atmosfera sempre più vaporosa che circola intorno alle figure, la cromia e le pennellate si trasformano in senso ancora più tenero e delicato, apparendo a tratti "sgranate" e non di rado con i toni dei pastelli. Tutto ciò traspare efficacemente anche

Dott.ssa Nicosetta Roio
Via Santo Stefano, 118
40125 Bologna
tel. 0039 333 4605825
e-mail: nicosettaroio@mail.com;
nicosetta.roio1@alice.it

nella nostra tela, orientata ormai alla più fervida espressività settecentesca dalle forme morbide e levigate: questo sentore del "rococò romano" e dell'imminente neoclassicismo va visto anche in convergenza con l'attività di Francesco Trevisani e Sebastiano Conca, peraltro entrambi fortemente influenzati dal Chiari.

Qualche immediato confronto tra quest'opera e altre del nostro si può riscontrare pertanto facilmente nella sua produzione più nota: dall'*Adorazione dei Magi* della Collezione della Banca d'Italia, databile sullo scadere del Seicento, al *Cristo e la samaritana* di Houston, Museum of Fine Arts, del 1712 circa; quindi nell'*Adorazione dei Magi* di Berlino del 1715 circa, Gemaeldegalerie-Staatliche Museen, fino ad una delle sue ultime pale d'altare, la *Sacra famiglia con San Giovannino*, Roma, Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci. Stringenti paragoni sono evidenti anche con l'assai simile mezza figura di *Santa Margherita col drago* (collezione privata, già Bonhams, Londra, 4 dicembre 2019, n. 31, dipinta su supporto di rame e perciò dai contorni più netti e definiti) e con la *Madonna e il Bambino dormiente, Santa Caterina e angeli* (collezione privata, anch'essa già presso Bonhams, Knightsbridge, 15 aprile 2021, n. 147), tutte opere in cui spiccano analoghe fisionomie e gestualità, con tinte schiarite dal chiaro lume distintivo, tutte caratteristiche tipiche della produzione della piena maturità di Giuseppe Bartolomeo Chiari.

Nicosette Roio

Dott.ssa Nicosetta Roio
Via Santo Stefano, 118
40125 Bologna
tel. 0039 333 4605825
e-mail: nicosettaroio@mail.com;
nicosetta.roio1@alice.it

Nicosetta Roio